

Di LORENZO AGAZZI
Maggio 2020

È evidente che le soluzioni nazionali non sono sufficienti e che diventa necessario, come minimo, un certo grado di coordinamento. Non dobbiamo continuare a pensare come individui, o al massimo come Stati, ma come specie umana.

Come sopravvissuti, già domani dovremo ripensare urgentemente non solo ad un diverso modello economico, ma soprattutto all'insieme dei rapporti sociali, in un eccezionale momento storico in cui è ancora più facile scaricare sull'altro, sul diverso, tensioni e paure alimentate da fake news o da un populismo sostenuto da una certa parte politica.

Servono concreti interventi di equità sociale, di rispetto della dignità e giustizia nei luoghi di lavoro, a maggior ragione ora che un virus ha messo in luce la fragilità di un sistema economico fatto ancora di lavoro sommerso, sfruttamento, uso improprio degli accordi contrattuali, evasione fiscale, necessità di ricorrere al reddito di cittadinanza o di emergenza o altri contributi assistenziali per sopravvivere.

Credo che questo sia il compito della sinistra, quello di concepire una idea di mondo basato sulle nuove condizioni oggettive:

∅ anche se è impossibile contrastare un certo tipo di globalizzazione, si può operare per un cambiamento radicale nei modelli di produzione, commercio e consumo, dove l'attività economica venga in qualche modo ridefinita a favore del bene comune e del futuro di tutti, di uno sviluppo umano che sia davvero integrale (come ha detto anche il Papa), dove nessuno rimanga indietro

∅ riorganizzazione delle imprese, molte sono riuscite a rimodulare gli orari e gli spazi di lavoro e dovrebbero andare avanti verso un miglioramento dei sistemi per ottimizzare le risorse e armonizzare i tempi professionali e personali dei lavoratori, anche attraverso lo smart working, che si è comunque rivelato fattibile ed efficace per la liberazione di tempi per la vita, per la cura di sé e degli altri certamente però regolamentato/inteso come tempo di una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività Secondo un modello legato alle policy organizzative, ovvero le regole e linee guida relative alla flessibilità di orario (inizio, fine e durata complessiva), di luogo di lavoro e alla possibilità di scegliere e personalizzare i propri strumenti di lavoro.

∅ riduzione della burocrazia: abbiamo visto che è possibile mettere a disposizione fondi straordinari per i cittadini richiedenti, assumere in tempi record risorse lavorative (quali figure specialistiche sanitarie), sostenere la scuola reinventando anche un nuovo modo di fare lezione (pur con tutti i limiti e i difetti della didattica a distanza) .

∅ uso responsabile delle risorse del pianeta. La distruzione delle foreste, l'aumento dell'inquinamento, lo sfruttamento indiscriminato del pianeta devono essere fortemente contrastati. I governi devono prendere atto (con una seria programmazione internazionale) che i costi per prevenire l'inquinamento sono di gran lunga inferiori ai costi dei danni all'ambiente e alla salute delle popolazioni coinvolte, perché vivere in un ambiente sano deve diventare una priorità (vedi probabile correlazione tra pandemia e inquinamento).

Essenziale è fare alleanza di fronte alla minaccia di questa pandemia, lasciando voce alla scienza e alle misure di prevenzione medica o di cura che saranno individuate e diffondere la cultura di un nuovo modo di fare politica solidale (inteso anche a livello mondiale), che sappia guardare al futuro, alle nuove generazioni; che apra gli occhi sull'essere "cittadini del mondo" e non solo della parte civilizzata e industrializzata del pianeta, che tenga conto degli squilibri e delle ingiustizie dei quali saremo chiamati a rendere conto.

un abbraccio